

Foto di Pasquale Bove/Ansa



La disperazione di Ibra e Ronaldinho Il Milan dei quattro fenomeni ha steccolato la prima a Cesena

# Il calcio degli ultimi è andato in paradiso

Chievo, Cesena, Cagliari, Lecce, Brescia: sono le 5 squadre con gli stipendi più bassi della A. E sono in cima alla classifica. È il calcio di settembre

## Il commento

MARCO BUCCIANINI

ROMA  
mbuccianini@unita.it

**È** un calcio piccolo, davvero: prendete Giovinco, quello che non poteva giocare perché non arriva al metro e sessantacinque: gli manca un centimetro. È un calcio senza nome: prendete Giaccherini, e anche Eder. C'erano già e facevano gol in quel campionato che un tempo era la serie B, appena

sotto la serie maggiore, quasi un'anticamera per chi poi era atteso alla grande scena. Adesso sembra un torneo da pezzenti che vanno distinti dai più bravi, chissà quando lo giocano: un po' il venerdì, il grosso il sabato e un po' il lunedì. Un tempo - ancora - si giocava assieme, A e B. Eder, Giaccherini: segnavano il venerdì sera, e il sabato pomeriggio, ma segnavano gol belli, tecnici, come hanno fatto questo fine settimana.

**È un calcio povero:** prendete il monte stipendi di Lecce, Cesena, Chievo, Brescia, Cagliari, le cinque squadre più povere della serie A. Tut-

te assieme pagano di manodopera 65 milioni lordi, meno della metà del Milan. Ma è un calcio credibile, che spende la sua piccola dote nell'unico mese in cui può brillare, prima di essere impolverato dall'usura che corrode in fretta le sorprese, e dal ritorno di chi è meglio attrezzato per la corsa lunga. È un calcio da tenersi vicino e da ricordare, quando sarà perduto. Prendete Pioli, ascoltatelo, tendete l'orecchio perché parla poco e piano, era predestinato a lavorare coi Campedelli, nel quartiere di Verona. Il suo Chievo è primo e basta questo, non merita nemmeno una parola in più, sarebbe retorica. Prendete Bisoli, l'opposto di

Pioli, l'uomo della parola in più, il Bisoli è sempre sull'orlo emotivo di qualcosa, chissà cosa. I suoi in campo attaccano il campo come se dovessero scappare dalla paura di sentirsi inferiori. Il suo Cesena negli ultimi due anni, ma già il suo Foligno in serie C e adesso il Cagliari sono squadre da vedere, e studiare, e rivedere, senza provare stanchezza.

L'Inter è stanca, quasi che questo suo inizio fosse in realtà l'ultimo mese della scorsa stagione, ma per Benitez c'è una buonissima notizia, in questo avvio faticoso, con troppi giocatori ancora appesantiti dall'abbuffata di vittorie di pochi mesi fa (Milito, anche Sneijder, perfino Cambiasso) e con un impianto di gioco ereditato ma non amato dal nuovo tecnico: è comunque già avanti alle avversarie. Tutte convinte di essersi rafforzate: la Roma in modo mirato, scientifico, appropriato, la Juventus per adattarsi tatticamente a Delneri, il Milan per saziare la libidine di lusso del suo padrone. Forse sono davvero più forti, ma hanno anche problemi che il campo "reale", quello del calcio vero di set-

## L'Inter che stenta

Eppure Benitez è già davanti a tutte le altre grandi

## Applausi per Bisoli

Foligno, Cesena e ora Cagliari. Le sue sono squadre da studiare

ttembre, evidenza. Agosto è un mese perfetto per nascondere un difetto. Ma dura 31 giorni, poi passa. I bianconeri hanno mostrato finalmente un po' di schemi d'attacco, ma contro di lei Bari e Sampdoria hanno segnato e creato, e questo è troppo per chi ha ambizioni massime. Rispetto allo scorso anno, sembrano però esserci potenzialità da aspettare. Il Milan ha già iniziato la solita stagione dissociata fra le esigenze tattiche di un tecnico preparato, Allegri, e le voglie di Berlusconi, che vorrebbe Robinho e Ronaldinho assieme in campo, ai lati, dietro a Ibra e Pato. Anche questo è troppo. Già è difficile - in trasferta - sostenere Ronaldinho. Il Cesena ha opposto ordine e dinamismo, sembra poco ma a volte basta. Il raddoppio dei romagnoli è da conservare, sembra un gol in bianco e nero, il centravanti di legno che s'arrangia nella difesa del pallone e lo allunga al piccoletto che arriva da lontano, la difesa rincorre senza scampo, Giaccherini controlla e tira senza accorciare il passo, palo interno, gol.

Eccolo, questo calcio piccolo, sconosciuto, povero, bellissimo. ♦